

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nixon in Cina per sette giorni

A pag. 12

Scarcerato il sindaco dopo l'interrogatorio

A pag. 9

LO SCIOPERO GENERALE UNITARIO HA BLOCCATO LE INDUSTRIE

Il vertice romano sulla crisi monetaria

CENTOMILA IN PIAZZA A MILANO per le riforme contro il fascismo

Al Club dei 10 durissime condizioni USA

Una risposta di popolo alla controffensiva padronale ed ai tentativi reazionari - Fermo impegno antifascista - Sette grandi cortei hanno attraversato la città - Larga partecipazione di studenti - 13.000 licenziamenti e 30.000 lavoratori ad orario ridotto negli ultimi mesi - Nel discorso di Scaglia le indicazioni delle tre Confederazioni per uscire dalla crisi

Gli americani confermano che non procederanno a nessuna svalutazione del dollaro e chiedono agli europei ed al Giappone grosse agevolazioni finanziarie e commerciali

Il valore dell'unità

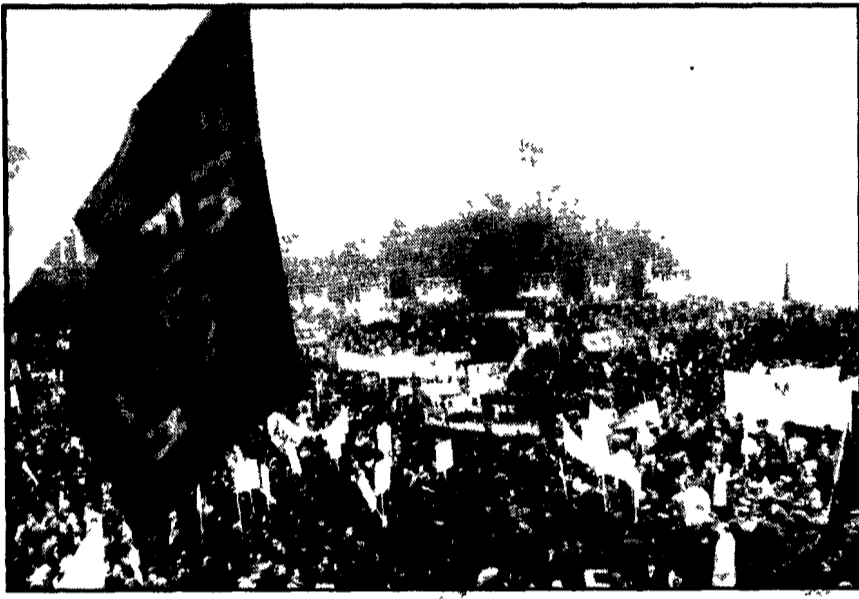
Il mattino in piazza del Duomo a Milano erano in centomila operai. Sotto lo stesso cielo di piombo del 15 dicembre di due anni fa quando un muro possente di tute blu aveva fatto alia ai funerali delle vittime della lotta operaia, la pace di collegati agli impiegati ai contadini ai ceti intermedi della città insieme all'unità delle forze democratiche milanesi, allora fece saltare il disegno della centrale della provvisoria e dell'avvenuta in un'ora potero così andare avanti la spinta operaia e popolare del 1969 per l'unità sindacale per le riforme, per nuovi rapporti fra le forze politiche.

Una lotta che qualche sprovveduto diceva solo di sinistra, non sufficientemente « avanzata » che in realtà nel momento in cui ha infitto un colpo duro al contrattacco di destra ha dato un contributo decisivo per cui oggi le lotte per nuovi indirizzi economici e politici per una profonda svolta democratica possano svolgersi in condizioni più favorevoli, con l'avversario in difficoltà con un rapporto fra le forze politiche di sinistra e democratiche che si è fatto più saldo.

Ma bisogna proseguire sulla strada che l'esperienza ha detto essere quella giusta, la strada dell'unità e della mobilitazione di massa. Ancora contro il fascismo perché il pericolo non sarà scomparso fin che non lo saranno definitivamente estirpate le radici, le classi, nazionali e internazionali, come mandanti e finanziatori delle stragi e delle provocazioni. A due anni dal 12 dicembre 1969 si attende ancora di conoscere la verità sulla strage di piazza Fontana e sui delitti che in essa seguirono. E occorre continuare a battersi oggi sulla via dell'unità contro i tentativi di patto nuovi di fare ostacolo ad una politica riformatrice e di sviluppo democratico. Il presidente del Consiglio, Colombo, all'assemblea degli industriali lombardi del 26 novembre al Lunco sostenuto dai dirigenti della confindustria ha chiesto loro fiducia e sostegno. Sapeva che in essa numerosi erano i finanziatori del neo fascismo. Essendo fatto necessitare presso costoro dalla operazione di polizia contro i picchetti operai e gli studenti egli ha in sostanza detto all'associazione degli industriali lombardi di lasciar perdere i fascisti perché con quelli non si passa, mentre certi interessi possono essere difesi meglio da un'ulteriore involuzione conservatrice.

CERTO la mobilitazione di domenica a Roma ha detto che il fascismo non è morto da fare. Ma sia la mobilitazione di Roma sia quella di ieri a Milano hanno contemporaneamente sottolineato l'impossibilità di sostituire con un'apertura di destri con una svolta conservatrice dopo le prossime scadenze politiche. Prima dello sciopero allo stesso Colombo (due giorni dopo a Dc Martino) tutte le forze democratiche milanesi avevano chiesto riforme e non repressioni. La mobilitazione unitaria di ieri in piazza del Duomo con le forme e i contenuti propri di un'azione sindacale ha sostanzialmente ripetuto lo stesso discorso. Col vigore e l'efficacia di una grande mobilitazione di massa che ammonisce governi e padronato che non solo il fascismo non passa una volta consacrato. Perché sulla strada dell'unità e della azione di massa che vanno estese e allargate sul terreno sociale e politico. Milano come tutta Italia andrà avanti fino a imporre quella svolta democratica di cui il Paese ha bisogno.

Elio Quercoli



MILANO - Piazza del Duomo gremita di lavoratori durante la manifestazione di ieri

Dalla nostra redazione

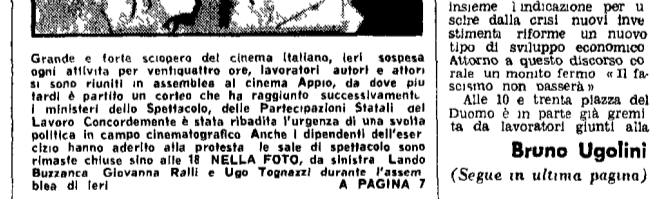
MILANO, 30. Gli operai di Milano — e con loro gli studenti, i tecnici, gli impiegati — hanno confermato oggi che occorre imboccare decisamente la strada di una seria politica riformatrice per rispondere ai tentativi reazionari che trovano alimento nella controffensiva padronale e nell'immobilismo. Questo è il senso dello sciopero generale che ha bloccato oggi l'industria del capoluogo lombardo e della imponente manifestazione svoltasi in piazza del Duomo. Settecentomila circa hanno incrociato le braccia decine e decine di migliaia hanno dato vita a sette cortei che hanno solcato le vie della città portando al centro in una marcia di cartelli di striscioni di bandiere con le sigle dei tre sindacati. Le cifre date da CGIL, CISL e UIL parlano di centomila partecipi alla grande raduna. Con la questura di cui sono noti i criteri riduttivi in questa occasione ha fatto la cifra di 50.000.

Al sette appuntamenti alle nove del mattino in piazza Maciachini, piazza Firenze, piazza Napoli, Bastioni di Porta Venezia, piazza Meda, gli Orla piazza Emilia. Arcobaleno si sono ritrovati gli operai metalmeccanici, i chimici tessili edili poligrafici e con loro gli studenti delle scuole medie superiori uscite dalle scuole. Nel le parole d'ordine era la denuncia per i violenti interventi repressivi delle forze di polizia nei confronti degli studenti, la denuncia della « violenza padronale » (trecento licenziamenti negli ultimi mesi come ha detto il compagno Ottone della Camera del lavoro al microfono di piazza del Duomo e trentamila operai ad orario ridotto) nelle fabbriche. E insieme l'indicazione per uscire dalla crisi nuovi investimenti riforme un nuovo tipo di sviluppo economico.

Alto a questo discorso corale un monito fermo: « Il fascismo non passerà ». Alle 10 e trenta piazza del Duomo in parte già gremita da lavoratori giunti alla

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)



Grande e forte sciopero del cinema italiano, ieri sospesa ogni attività per ventiquattro ore, lavoratori attori e attori si sono riuniti in assemblea al cinema Appio, da dove più tardi è partito un corteo che ha raggiunto successivamente i ministeri dello Spettacolo, delle Partecipazioni Statali del Lavoro. Concomitante è stata ribadita l'urgenza di una svolta politica in campo cinematografico. Anche i dipendenti dell'escrino hanno aderito alla protesta. In alto: Lando Buzzanca, Giovanna Ralli e Ugo Tognazzi durante l'assemblea di ieri.

A PAGINA 7

Dopo l'iniziativa dei partiti per una nuova legge

Nuovi sviluppi del dibattito sulla questione del divorzio

Assicurazioni del giornale dc sul corso parlamentare della proposta dei gruppi divorzisti - Oggi riunione dei rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e Sinistra indipendente - Sul Quirinale i socialisti si incontreranno a partire da oggi coi partiti costituzionali - La posizione di repubblicani e socialdemocratici

Nel momento in cui si approssima la data dell'inizio delle votazioni per il presidente della Repubblica (9 dicembre) sul largimento del divorzio continuano a intrecciarsi le prese di posizione da parte dei partiti e dei gruppi parlamentari. Per questo pomeriggio è convocata una nuova riunione dei rappresentanti divorzisti (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e Sinistra indipendente) onorevole Bozzi ha preparato una fitta serie di contatti bilaterali. Ieri sera egli ha incontrato il segretario della Dc Forlani. Ai giornalisti che gli chiedevano un'impressione sul colloquio con Bozzi ha risposto di essere convinto che la Dc « ha interesse a che la cosa cada avanti ». Poco prima dell'incontro Bozzi ha detto che le agenzie di stampa avevano diffuso il testo di un corsivo che apparirà oggi sul Popolo.

L'articolo del giornale della Dc ripete nella sua prima parte il giudizio dello « Scudo crociato » sull'iniziativa dei gruppi divorzisti (« valutazione positiva sulla azione intrapresa dai partiti ») e dice che « l'atteggiamento del nostro atteggiamento verso il divorzio è sempre stato costruttivo » e cerca quindi di dare risposta sia alle « preoccupazioni oggettive e comprensibili » alle voci o illazioni — scrive il Popolo — « prive di fondamento ». Tra le « preoccupazioni » di cui parla l'organo della Dc sembra logico annoverare alcuni interrogativi sollevati da tutti i partiti: la mancanza di un testo legislativo e accostazioni — nei confronti dell'atteggiamento della Dc sulla nuova proposta di legge per il divorzio.

Il Popolo afferma che se allo schema di legge preparato « verrà data la necessaria forma di una proposta di legge e quando essa sarà presentata in sede parlamentare nessuno deve nutrire dubbi in ordine al nostro atteggiamento: esso sarà costruttivo come è stato indicato dalle nostre deliberazioni e nei limiti e alle condizioni che abbiamo detto ». « E necessario — aggiunge il giornale della Dc — che si ponga un tempo definito entro un tempo definito attraverso una procedura parlamentare che sia chiara nel suo svolgimento e della quale sia certa la scadenza conclusa ». La Dc — precisa l'articolo — è pronta a considerare i modi e i tempi per lo svolgimento di questa procedura non appena le sarà dato lavoro con la formale presentazione da parte dei partiti dell'apposito disegno di legge e quando tale avvio terra reso noto.

Iblio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Con una conferenza stampa rilasciata a Palazzo Corsini dove si svolge la riunione del « Club dei dieci » — i paesi più industrializzati del mondo e cioè i sei del Mercato Comune europeo, più la Gran Bretagna, la Svezia, il Giappone e il Canada — il segretario americano al Tesoro, Connolly ha confermato la pressione che si era andata riavvicinando dalla giornata monetaria di Roma e cioè si è davanti ad un irrigidimento della posizione americana nei confronti della potestà svalutazione del dollaro.

Parlando in qualità di presidente di un gruppo di lavoro e non già come capo della delegazione americana (il sottosegretario Volcker guida questa ultima durante i lavori) Connolly ha risposto in modo generico ed eludente a le domande dei giornalisti. « Per la prima volta — egli ha detto — in sede di Club dei dieci siamo entrati nel dettaglio ». Ha aggiunto che durante la riunione ristretta de pomeriggio si erano fatte delle « cifre sui parametri » sulla distribuzione e sulle perdite delle monete. Connolly si riferiva al piano americano di cui preferiamo più avanti che ha messo in luce le speranze delle « colombe » europee per una soluzione a breve scadenza della crisi monetaria e che comunque lascia intendere che ben difficilmente dalla riunione di Roma usciranno decisioni definitive.

Lo stesso ministro italiano

del Tesoro Ferrari Aggradi a una nostra domanda circa il fallimento che si profila per i negoziati valutari a dieci ha dichiarato che « probabilmente se gli Stati Uniti faranno una conferenza vera (ma se l'ha detto il ministro del Tesoro e da credersi) verrà dire che ormai gli europei tendono ad accettare la scelta del bilateralismo e della trattativa diretta con gli Stati Uniti abbandonando in larga misura le antiche e tenaci ipotesi del multilateralismo a sei a sette o a dieci ».

Le voci pessimistiche che circolavano intorno a un irrigidimento americano si erano confermate facendo cadere le illusioni del bilaterale a due. La riunione preparatoria di ieri mattina quando il ministro delle finanze francese Giscard d'Estaing aveva dichiarato ai giornalisti presenti che il Piano Volcker (presentato dagli USA nella tarda serata di ieri con una procedura ultimativa e brutale) lo aveva deluso ma non stupito come a dire che degli americani ci si può sempre aspettare un colpo basso. « E' un subito compreso che anche la riunione di Roma è una « città dei dieci » era stata...

Carlo M. Santoro

(Segue in ultima pagina)

Su Marte una capsula con i simboli dell'URSS

Si è staccata da « Mars 2 » in orbita attorno al pianeta

A pag. 5

UNA GIORNALISTA della « Nazione » e del « Resto del Carlino », Mariella Crocchia ha condotto una inchiesta, della quale i due quotidiani pubblicano oggi la prima puntata sulle « città neurotiche » incomunicando come era prevedibile da Milano. La nostra brava collega ha interrogato psicanalisti, psicologi medici ed esperti della capitale lombarda che hanno variamente illustrato le condizioni e le « nevrose » della popolazione milanese e a un certo punto è anche intervenuto lo psichiatra professor Di Neri. Orghia il quale fra l'altro ha fatto notare che « a farci caso rende inopportuno e senza un obiettivo da raggiungere o un appuntamento da mantenere non se ne vede in questa città. Dove sono i pensionati? Forse muoiono prima di infarto dopo schizzosamente Orghia ».

Non conosciamo per conoscenza il professor Orghia ma ce ne pare che ha lo schizzo amabile e leggero. Immaginiamo che i suoi amici quando non vanno come « essere una savata alterca si metta d'accordo per andare a trovare Orghia che li dà l'aria serena e intatta, nendoli sulla sorte dei pensionati ». Che fanno i pensionati? gli domandano per stuzzicare e il prof...

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Con l'accusa di ricostituzione del partito fascista

A Milano aperta un'istruttoria contro sette esponenti missini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Dopo la perquisizione della sede del MSI e l'arresto del dirigente missino Remo Ca sagrande il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sinagra ha notificato questa mattina sette mandati di comparizione ad altrettanti esponenti neofascisti. Tra cui il consigliere comunale milanese Francesco Petronio. Inoltre sarebbe stata richiesta la autorizzazione a procedere contro il deputato S. r. federale missino di Milano

A tutti viene contestato il reato di ricostituzione del partito fascista. Uno di questi — Giovanni Ferorelli — si trova in carcere e stamattina il dott. Sinagra si è recato a San Vittore per interrogarlo. In galera il Ferorelli è andato per furto aggravato il 18 aprile 1970 in Largo Augusto a Milano lo studente di Sandro Franco Giannuso fu duramente colpito nel corso di una agguerrita effettuata dal neofascista: fu trovato a terra ferito e sanguinante senza la patente dentro la

quale aveva messo una somma di denaro. Il Ferorelli fu arrestato perché trovato in possesso della patente dello studente. Nel processo che si svolge alla IV sezione penale del Tribunale il Ferorelli compare per rispondere del reato di furto aggravato. Ma il PM dottor Sinagra si rese conto della lettura del fascismo che il Ferorelli poteva essere imputato anche di altri reati. E difatti dopo aver richiamato a sé il fascismo il magistrato ha notificato al Ferorelli un mandato di comparizione per essersi adoperato alla ricostituzione del partito fascista sulla base dell'art. 1 della legge 2 giugno del 1952. Analogo mandato di comparizione il dott. Sinagra ha notificato a Francesco Petronio consigliere comunale milanese del MSI. Edoardo Carlo Franco Mastrodonato Mario Silvio Orini. Guido Molinari. Luciano Roberto Panzani inoltre come si sa lo stesso magistrato ha emesso mandati di cattura nei confronti di sette esponenti missini.

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Stamane a Roma Truong Trung rappresentante del GRP vietnamita

Direzione del PCI

La Direzione del PCI è convocata per lunedì 6 dicembre alle ore 16